



Cronache Metelliane

Domenica 10 Maggio 1953
ANNO 2° - N. 15
Una copia L. 20

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia 140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

ORGANO DELLA SEZIONE D. C. DI CAVA DEI TIRRENI

digitalizzazione di Paolo di Mauro

NE' CATTOLICO - NE' PROFESSORE

In questi giorni di campagna elettorale, i cattolici vengono fatti oggetto di continui adescamenti, di blandizie, di inviti da parte di tutti i partiti. Abbiamo scritto di tutti, ma veramente un'eccezione è rappresentata dal Partito Comunista, il quale, ormai cosciente di non potere più mettere voti tra i cattolici coscienti della profonda antitesi tra Cristianesimo e comunismo, ha gettato via la maschera ed è arrivato fino alla denuncia al Procuratore della Repubblica del Vescovo di Asti reo, a suo dire, di avere con una lettera pastorale messo sull'avviso i suoi diocesani dal guardarsi dalla eresia comunista.

Indubbiamente gli allestimenti più insistenti ai cattolici vengono lanciati dalla destra monarchico-fascista, anzi, a sentire loro, essi soltanto sarebbero i veri difensori della Chiesa Cattolica.

Tipico il caso che si sta presentando sotto i nostri occhi, a Cava dei Tirreni, dove leggiamo su striscioni pubblicitari: "l'unico candidato cattolico cavese è il prof. Eugenio Abbro. Votatelo e fatelo votare".

Vi invitiamo a sorvolare e magari a sorridere con noi su quella attribuzione del titolo di professore mai posseduto dal nostro candidato. A questo proposito crediamo di avere fatto bene a resistere finora alle varie pressioni che ci vengono fatte perché richiedessimo all'Autorità competente la applicazione di un certo articolo del Codice Penale che riguarda questo reato. Abbiamo preferito, almeno per ora, considerare la cosa come una piccola debolezza umana, di gusto discutibile anche se certamente pacchiano, e gli lasciamo quindi la piccola soddisfazione di continuare a farsi chiamare professore.

Non possiamo però nel modo più assoluto permettergli di atteggiarsi a paladino del Cattolicesimo e dei Cattolici cavesi. Che egli si senta un buon cristiano nell'intimo della sua coscienza, è una cosa che possiamo ammettere ad una sola condizione, e cioè riconoscendo in lui una profonda ignoranza e del Cristianesimo e del contenuto sociale del suo partito. Ma siccome questo non è, allora resta la mala fede.

Ed infatti in questo momento in cui sono in gioco veramente le sorti della civiltà cristiana, perché la mortale lotta con il Comunismo non è ancora per niente risolta, il po-

sto di combattimento dei cattolici è ben definito, ed è stato loro indicato da una Guida che guarda molto dall'alto, ed è nello schieramento dei partiti nettamente, anticomunisti, perché il primo preciso dovere dei cattolici è proprio quello di combattere il Comunismo. Può dimostrarsi il nostro candidato monarchico di sentirsi perfettamente a posto da questo punto di vista?

Noi siamo pronti a dimostrarlo, il contrario.

Ed invece le elezioni amministrative del 1952 hanno dimostrato che i quattro Partiti di centro hanno riportato il 49 per cento di voti. Perché resti questa solida diga, voluta e costruita dal popolo italiano il 18 aprile del 1948 e che è stata capace per cinque anni di sbarrare la via al Comunismo incalzante, è necessario che la coalizione di centro raggiunga il 50,01 per cento dei voti previsti dalla legge elettorale. Su questo non avverrà chi si sostituirà alla Democrazia Cristiana nell'impedire ai Comunisti nella scalata al Governo? Forse i due milioni di misini o il milione e rotti di monarchici? Via, nessuna persona di buon senso può credere a ciò.

Ed allora essi sperano che impedendo alla Democrazia Cristiana di prendere il 50,01 per cento di voti, e facendo così applicare la proporzionale pura, De Gasperi debba rivolgersi a Lauro per ottenere quella esigua maggioranza che gli permetta di fare un Governo. E Lauro, da buon mercante, sarebbe pronto ad entrare nel Governo solamente per meglio SERVIRE I PROPRI AFFARI. Ed infatti i dirigenti del Partito Monarchico sanno benissimo che in questo momento non è possibile pensare ad un nuovo referendum per la semplice ragione che in Italia vi sono ancora nove milioni di socialisti comunisti.

E, perdurando questo stato di fatto, nemmeno il Re sarebbe disposto a tornare, perché il suo ritorno scatenerrebbe immediatamente una guerra civile. Ecco perché noi siamo nel vero quando affermiamo che i dirigenti del Partito Monarchico sfruttano il sentimento della gente in buona fede per la esclusiva difesa di interessi personali. E Alessandro Lessona lo ha candidamente confessato nel comizio tenuto a Cava domenica scorsa, quando ha affermato: "noi monarchici sia-

mo per la difesa del capitale".

Ma in questo momento un voto tolto alla concentrazione di centro è un voto portato ai comunisti: Nenni e Lauro stanno sullo stesso piano, perché entrambi fanno i servi sciocchi di Togliatti. Ed infatti noi abbiamo visto con quanta cura nei comizi i comunisti evitano di attaccare i monarchici e viceversa; per entrambi esiste un solo nemico: la Democrazia Cristiana.

A questo punto del nostro ragionamento possiamo finalmente porre la domanda: può un cattolico, che si sente tale e che tale vuole essere considerato, lavorare, sia pure indirettamente, a favore del comunismo ateo, nemico capitale della Chiesa Cattolica? E' chiaro e certo che no. Ed allora è un vero oltraggio all'intelligenza dei cattolici il voler rivolgersi ad essi e chiedere il loro voto. Oltraggio e frode. Sissignori. Oltraggio e frode, perché è vera frode volersi accaparrare i voti dei cattolici, per portarli poi a beneficio dei nemici dei cattolici.

Niente professore, quindi, e... niente cattolico il candidato Abbro!

Discorso agli italiani

Riproduciamo per i lettori delle "Cronache Metelliane" il discorso pronunciato da De Gasperi a Torino.

Prendendo lo spunto dalla visita, da lui fatta in mattinata alla sede del Parlamento subalpino, il Presidente del Consiglio ha definito «fondamentale nella vita della Nazione» l'Istituto parlamentare, sottolineando la necessità di difenderlo contro la «lotta criminosa» che contro di esso muovono l'estrema sinistra e l'estrema destra, legate in ciò, non solo da un contingente interesse fazioso, ma da «un proprio atavico spirito antiparlamentare».

«I comunisti — ha detto in proposito l'Oratore — ricordano certo lo scioglimento violento della Duma, la liquidazione di tutti i liberi Parlamentari, l'introduzione del par-

tito unico con la lista unica: dall'altra parte, i neo-fascisti ricordano le parole di Mussolini, che voleva trasformare il Parlamento in un «bivacco per le camicie nere»; ricordano il listone, il manganello, e il terrorismo culminato nel delitto Matteotti. L'ideale di questi due estremi si chiama, da una parte, Soviet, dall'altra, Corporazione. Il suo prezzo è la morte della democrazia parlamentare».

Proseguendo, De Gasperi ha osservato che, pur «con qualche imbarazzo di stile, c'era anche, nell'opposizione ostruzionistica alla legge elettorale, un gruppetto di distinti signori che si chiamano monarchici. Pensavano essi forse, al re?», si è chiesto. Ed ha aggiunto: «I Savoia furono, sempre, dopo Carlo Alberto, sovrani parlamentari: sostennero il Parlamento. Ma Umberto aveva coscienza di spiare colpe non sue e di pagare il fio dell'errore del padre, di non aver fatto appello al Parlamento».

A questo punto l'Oratore, re-

so omaggio alla fermezza dimostrata da Meuccio Ruini, ha ricordato come, soprattutto al Senato, sia stato possibile avvertire la gravità della minaccia al Parlamento per la collusione delle due estreme il cui intento non era tanto di colpire la democrazia cristiana, quanto, «e lo è ancor oggi, il miserabile, il responsabile calcolo di rendere impossibile un regime democratico, un'alternativa democratica, una stabilità di Governo».

«Questa collusione — ha ammonito il Presidente del Consiglio — non è di oggi. Già nel 1920-21, Mussolini, durante la occupazione delle fabbriche manteneva un atteggiamento neutrale e nel 1921 ammoniva il Governo che, se non fossero cessati i provvedimenti di polizia nei confronti dei fascisti, essi si sarebbero alleati con i comunisti per rovesciare lo Stato, salvo poi a «complotare» (come diceva Mussolini) con gli ex-allati per la spartizione del bottino. Anche oggi

(cont. alla pagina seguente)

Realizzata un'altra promessa della D. C. di Cava:

inaugurato il servizio di allacciamento con le frazioni S. Pietro, Annunziata e S. Lucia

Ieri sera, con un moderno autopulman «Leoncino», abbiamo inaugurato il servizio di collegamento per il centro di Cava e le frazioni. La sezione Democratica Cristiana di Cava ha visto finalmente realizzata l'ultima promessa fatta ai suoi elettori, promessa che s'è mutata in realtà gioiosa dopo anni di continue lotte cogli uffici provinciali, regionali e nazionali e con l'appoggio, incondizionato di chi ha sempre favorito gli interessi di Cava: intendiamo parlare dell'On. Carmine De Martino.

Verso le ore diciannove, mentre già sulla piazza di Cava venivano pronunziate parole roventi di una compagna vesuviana, siamo partiti da Piazza Monumento e ci siamo diretti alle ridenti frazioni S. Pietro prima e Annunziata dopo.

Siamo stati accolti da tutti gli interessi del popolo cavese, dai lavoratori, impiegati, professionisti che sorridevano di intima gioia, perché non credevano ai loro occhi!

E di questa gioia s'è fatto interprete all'Annunziata il Professore Vasile, Preside del Liceo Statale di Sarno, che ha voluto ringraziare, dalla sede di quella fiorita Sottosezione, i dirigenti di Cava, per aver risolto l'annosa questione ed ha invitato i concittadini dell'Annunziata a meditare su quanto finalmente hanno ottenuto. Ha risposto, con parola commossa,

CONCITTADINI!

Non lasciatevi ingannare! Difendete la civiltà cristiana votando la lista dello Seudo Crociato.

Il dott. Casillo, il quale ha dimostrato che la D. C., anche se ha lasciato il governo della civica amministrazione, al di sopra di ogni interesse politico, continua a lavorare per il bene del popolo di Cava, costantemente affiancata dall'affettuosa e fattiva collaborazione di Carmine De Martino.

Dopo un vermouth, offerti da quegli amici, dall'Annunziata ci siamo diretti a S. Lucia. Giunti a Piazza Ferrovia, quando l'autopulman ha im-

boccato il viale alberato della Stazione, ci siamo sentiti maggiormente soddisfatti perché abbiamo creato il servizio in modo che l'automezzo, oltre a raggiungere le frazioni, passi anche per via Mazzini per immergersi sulla Nazione e proseguire per S. Lucia con lo scopo di allacciare Cava anche col campo sportivo ed il cimitero. E non dobbiamo noi tirare le somme di tanto vantaggio!

Poi, siamo arrivati a S. Lucia: è impossibile descrivere la gioia di quei concittadini, maggiormente beneficiati da questa realizzazione! Siamo stati accolti da voci festose e, anche in quella sottosezione, ci ha ringraziato, fra una folla di amici, a nome di tutti il maresciallo Severino con belle parole, alle quali ha risposto ancora il dott. Casillo, il quale ha assicurato che tutti gli interessi del popolo cavese saranno più che mai salvaguardati dal Partito che ha salvato l'Italia e che continuerà a battersi per non guastare quanto in cinque anni di governo ha realizzato.

Da S. Lucia siamo ritornati a Cava verso le 22 e siamo stati subito raggiunti dall'eco di una pronta diceria astiosa e antivecchia: che il Servizio inaugurato debba avere vita elettorale di un mese!

E noi, coi cuori colmi di quella gioia splendente che ci avevano infusa i concittadini delle frazioni esultanti, abbiamo sorriso e siamo ritornati in Sezione, non tocchi dai morsi avvelenati di chi ancora una volta deve constatare la propria incapacità di fare ciò che noi abbiamo dimostrato di saper fare e che continueremo a fare.

Una notizia da tempo attesa

Il ministro Aldisio dei Lavori Pubblici, ci comunica che saranno costruite case per gli sfrattati del Rione Sala, per una spesa complessiva di 50 milioni di lire.

Leggete e diffondete

Cronache Metelliane

DISCORSO AGLI ITALIANI

Sempre su un grave scioncio

(cont. dalla prima pagina)

c'è una specie di gara a chi arriva primo: quando avessero ottenuto la decadenza e la paralisi del Parlamento, Togliatti, da una parte, pensa che, con le sue organizzazioni — i suoi A.N.P.I., i suoi Moscatelli, Audisio e Longo — arriverà a tagliare la strada ai fascisti, come a Dongio; e Almirante, dall'altra parte, confida invece di arrivare primo, e di rimettere in funzione il plotone di esecuzione del castello di Verona.

«Comunque — ha osservato l'oratore in questa gara — Laurò arriverebbe come Lohengrin sul cigno, o meglio su una di quelle vecchie navi Liberty che l'Incapace miserabile Governo procurò dall'America per la ricostruzione del commercio italiano. Ma in un Paese in cui la democrazia fosse stata vinta che farebbe il re? Tratterebbe forse con Nenni, o magari con Corbino, il quale ha definito il comunismo, con una dolce perifrasi, un aspetto particolare del mondo moderno?».

Accennato poi alla tattica dei comunisti che «mandano avanti Nenni, con la sua bonomia di bravo romagnolo» per fargli dire che la sua alternativa non fa male a nessuno, il Presidente del Consiglio ha sottolineato che obiettivo delle due estreme è impedire che i partiti del centro raggiungano il 50,01 per cento dei voti. «In questo deprecabile caso — egli ha detto — avremmo continue oscillazioni: forse l'impossibilità di avere un Governo omogeneo. Ma a loro non importa; i borghesi si prendono il lusso di dividersi sulla questione monarchica e di riabilitare la repubblica di Salò mentre, dall'altra parte, Nenni e Togliatti sono ancora legati da un patto per la conquista del potere, e fanno oggi un altro supremo tentativo per riuscirci.

«Vi credete — ha detto ancora il Presidente del Consiglio — che le cose siano tranquille e che non vi sia più nessun pericolo? Si legga il discorso pronunciato dal senatore comunista Negreville a Torino, il 19 aprile, in cui ha accennato alla «prospettiva della guerra civile» e alla «insurrezione per cambiare Go». «Sentite la musica di questi signori che, pur trovandosi in minoranza, hanno il coraggio di fare queste profezie, queste minacce. Adesso io dico: stiamo in guardia!».

A questo punto, l'oratore ha illustrato i risultati dell'azione governativa in tutti i settori della produzione e della ricostruzione; quindi, rispondendo all'accusa delle sinistre, secondo le quali il Governo è «amico dei grossi proprietari e favorevole ai ricchi», ha documentato i risultati della riforma fiscale. «Si sono avute finora — ha detto in proposito — tre dichiarazioni volontarie dei redditi, le quali consentono e consentiranno sempre più di avvicinarsi alla verità e alla giustizia sociale. La riforma muove dalla premessa di passare, da un sistema di imposte sul reddito misto, a una

tassazione prevalentemente personale. Intanto si sono abbassate le aliquote, si è esentato fino alla quota di 240 mila lire, e ciò ha esonerato 1.438.697 modesti contribuenti.

E' stato inoltre elevato il minimo imponibile a 480 mila lire per la complementare, e abbiamo esentato altri 400 mila contribuenti. Diminuendo poi, le aliquote, il carico dell'imposta per i medi commercianti e industriali è diminuito dal 18 al 9 per cento, e per i medi artigiani professionisti, è diminuito ad un terzo».

«Per l'imposta complementare si sono avuti maggiori accrescimenti di reddito di circa 50 miliardi per la prima e seconda dichiarazione sulla ricchezza mobile, e di circa 40 miliardi per le dichiarazioni sulla complementare. Le revisioni, per le quali vi sono ancora tre anni di tempo, saranno intensificate. Stiamo dunque sviluppando un sistema nel quale chi può pagare deve pagare. Altro che proteggere i privilegi dei monopoli!».

Per quel che riguarda, poi, la politica sociale, il Presidente del Consiglio ha rilevato che «l'indice dei salari dell'industria, che nel dicembre 1945, fatta base '100 per il 1938, era di 1.544 contro un costo della vita di 2.711, è passato nel 1952 a 7.378, mentre l'indice del costo della vita era di 5.575; l'indice salariale, che nel 1945 era del 26,2 per cento inferiore a quello del costo della vita, era, nel 1952, superiore ad esso del 323 per cento».

A proposito della nostra nota pubblicata nel numero scorso sul grave scioncio dei cespiti e degli automobilisti che scorrazzano per il corso principale nelle ore di maggiore affollamento, alcuni padri di famiglia ci segnalano che lo stesso inconveniente con proporzioni maggiori, cioè con maggiore pericolo per l'incolumità dei pedoni, si verifica nelle strade periferiche specialmente laddove le vie strette, senza marciapiede, dovrebbero consigliare maggiore prudenza e moderazione.

Via Accarino, via Balzico, via Pianesi, via della Repubblica, corso Mazzini, viale della Stazione, sono trasformati in piste per corsa veloce, dove l'incolumità dei pedoni e la difesa dei tempi sono veramente messe a dura prova.

Qualche impudente automobilista alla corsa veloce e al frastuono degli scoppi aggiunge anche il disturbo al passante, specialmente se di sesso femminile, con spavento provocato, quando non si spinge addirittura alla ricerca dell'avventura seguendo e molestando signorine e ragazze isolate. Le ore della sera non sono ore di traffico per lavoro, ma tra la gente per bene che con i propri attemperamenti si muove per necessità oppure per onestà e lecito svago, s'infrange il giovanastro sfaccendato, maleducato e disturbatore. Cava civile non può né ammettere né tollerare questi scionci.

Per l'unico candidato cattolico cavese

La propaganda cartacea del partito monarchico e del suo leader ha invaso la città e sta invadendo, con evidente abuso, anche gli interni degli Edifici pubblici. Basti dare uno sguardo all'interno del mercato coperto per avere la prova di quanto affermiamo.

Frattanto il Sindaco monarchico, come le stelle sta a guardare e permetterà certamente, fino al 7 giugno, che il suo Gabinetto alla casa comunale sia tempestato di manifesti invitanti a votare per «l'unico candidato cattolico cavese».

Collusione tra Monarchici e Comunisti nel nostro Comune

Il Sindaco monarchico di Cava ha promesso che in locali di proprietà del Comune, e precisamente nella Casa del Combattente e nei locali della Federterra (ex Municipio) si installeranno il Partito Socialista Nenniano ed il Partito Comunista.

Due domande:

1. - quanto hanno pagato al Comune i due partiti di sinistra per occupazione in questo periodo i suddetti locali?

2. - possono i monarchici ancora negare le loro collusioni di interessi in questo momento con i social-comunisti?

Il telefono per la frazione Annunziata

Il Comm. Abbro, in una recente visita alla frazione Annunziata, ha tenuto a dichiarare a quella popolazione che mercede il suo interessamento, sarebbe stato colà installata una cabina telefonica collegata col centralino cittadino.

Il rappresentante monarchico ha fornito solo la primizia, perché le cose stanno ben diversamente, in quanto la installazione dei telefoni sulla frazione suddetta è stata disposta, come per tante altre località della Repubblica, dal ministro democristiano delle Comunicazioni, che, già da alcuni giorni, si era benigno di informare del provvedimento questa sezione, tramite la Segreteria provinciale.

Il Comm. Abbro <<unico candidato cattolico cavese>>, ancora una volta ha voluto - abilità sua - bluffare, come suole fare in molte occasioni, la Amministrazione Com.le, che finora non ha saputo dare alla cittadinanza cavese se non notizie al neon di provvedimenti sollecitati esclusivamente dalla Sezione democratica Cristiana di Cava e fatti propri dall'alleanza monarchica-misina con una bella dose di facciata tosta. Almeno la cittadinanza cavese, non avendo avuto alcun sollievo alla disoccupazione dalla suddetta Amministrazione, può godersi lo spettacolo del famoso gracchio che poi fu scornato per essersi adornata delle piume cadute al pavone.

Una auspicata realizzazione dei villaggi di Cava

Una auspicata realizzazione dei villaggi di Cava

Siamo lieti di annunciare alla cittadinanza cavese che - mercede l'interessamento della locale Sezione democristiana - sono da ieri in funzione servizi di collegamento per le frazioni Annunziata, S. Pietro, S. Lucia col borgo, con modernissimi autopolman della Litta Loguerio.

Ancora una volta il Partito Democratico Cristiano ha risolto una questione cittadina importante, nella quale si erano da tempo ed inutilmente avviluppati i nostri amministratori comunali, specializzati oramai nel non saper trovare nemmeno il bandolo della matassa più scorrevole.

65. Congresso Nazionale Club Alpino Italiano

A cura della Sezione della nostra Città si va organizzando il 65° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano, manifestazione che avrà luogo nella prima decade del prossimo mese di giugno. Parteciperanno al Congresso 228 Sezioni nazionali e rappresentanti di nazioni estere. Cava sarà meta dei congressisti e le bellezze naturali della nostra terra come la suggestività dei nostri monti, saranno conosciute in tutta Italia ed all'estero. Veda il saluto d'augurio di <<Cronache Metelliane>> agli organizzatori che generosamente svolgono la loro fatica perché la manifestazione riesca piacevole e festosa.

Abbiamo sentito dire che...

— che il candidato al Parlamento Prof. Riccardo Romano che, fra l'altro, non ha avuto eccessivo riguardo per l'elettorato cavese con il suo poco corretto striscione di propaganda, subito dopo il... raccolto elettorale, lascerà la «compagnia» per emigrare, senza fare più tante chiacchiere, in quell'America che ora pare non prediliga tanto — Ed allora?...

— che Genarino non ha più la facoltà di presentare gli oratori abbrunati, perché aveva troppi... aggeggi da vendere... Lo sostituisce, però, un degno successore, altrettanto ottimo oratore...

— che il comm. Abbro ha assicurato gli amici e, particolarmente quelli troppo vacillanti che <<come candidato al Parlamento per la circoscrizione Salerno - Avellino - Benevento>> egli ha tutto e tutti in pugno. Ci congratuliamo!

— che, finalmente, l'ottimo succitato Commendatore terrà un pubblico comizio in piazza Duomo sempre <<quali candidato etc. etc. etc.». Siamo, perciò, in legittima attesa. Ma questo proprio sarà vero?

— che il candidato Abbro ha lanciato tuoni e fulmini contro un ottimo insegnante, per niente convinto della idea monarchica, minaccian do che, quando la cricca monarchica - misina avrà vinto le elezioni e lui sarà ministro della Pubblica Istruzione, allora si accorgerà, il malecapitato che è in corso nell'ira del Giove cavese, che cosa gli capiterà...

Me, se le cose stanno così, noi consigliamo prudenza al bollente Commendatore e che non cominci, un mese prima, a perdere il controllo di sé.

... che le «stravagole» vengano a Genarino quando dal romantico balcone, si accorge che il pubblico intelligente non segue lo sterile filosofo dell'abbrunato oratore, che a tutti i costi vorrebbe far capire ciò che egli stesso non ha mai capito!

Ci congratuliamo.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Dirett. resp. Muzio di Mauro

Redattore: Vincenzo Capuano

Tirocinante Emilio Di Mauro - Cere

Estrazione del lotto

Sabato 9 maggio 1953

Bari	69	85	40	51	45
Cagliari	84	7	49	32	30
Firenze	24	75	66	36	43
Genova	57	71	75	33	65
Milano	65	63	45	14	10
Napoli	19	57	54	9	7
Palermo	6	14	90	13	75
Roma	85	82	83	77	6
Torino	43	48	89	85	88
Venezia	88	69	40	74	90

La Via Maestra...

Mai, come in questo momento, le parole scorrono impetuose come un fiume senza argini; esse invadono gli animi lasciando detriti di odio, e illusione di promesse, mettendo a nudo le radici delle passioni. L'eloquenza scurrile, quella opimente che non solleva gli animi e non concede fiducia, non è, opportunista di verità, ma di menzogne studiate e perverse.

Non nelle vane parole, quindi, ispirate da intenti di parte, bisogna porre le finalità da raggiungere, la via da percorrere, quella cioè della coscienza e del dovere, della moderazione e del benessere della libertà e del progresso.

Ci piace ricordare sulle "Cronache Metelliane" in questa ora, in cui le sorti del nostro paese sono affidate, liberamente, al voto, il cammino luminoso, di un eletto figlio di Cava, di un illustre concittadino, il prof. Raffaele Baldi. Chi meglio di questo figlio diletto della nostra terra, chi meglio di questo negatore di ogni violenza ci può indicare la vera via maestra? L'esempio e le opere di questo Forte siano di ammonimento e di sprone alla nuova gioventù, a quella che è facile ad ogni entusiasmo e che facilmente si lascia ingannare dalle false ideologie! Dovrebbe, oggi, la gioventù, guardare

ed imitare l'ultimo sindaco italiano antifascista, la gioventù che pur esce da una guerra catastrofica, dovrebbe onorare e seguire, nella sua luminosità l'Uomo che non prostituit il suo ingegno, non piegò la fronte dinanzi al sistema dittatoriale, anche sotto il profilo delle minacce e degli insulti.

Quando un uomo come il prof. Raffaele Baldi disprezza ogni esagerazione nazionalista, ripugna la violenza sempre deformatrice dello spirito umano e comprende l'organizzazione delle classi umili come elevazione sociale, allora siamo certi che Egli cammina sulla via maestra; quando un uomo come Lui concepisce lo Stato non come un'entità superiore alle classi ed ai partiti, conosce la autonomia e la libertà, non ammette le coercizioni irresistibili, non desidera la nazione come mito, non sopporta la distruzione di leggi e di istituti, non vuole il monopolismo di solo pochi uomini detentori e depositari arbitrari del pensiero della nazione, allora, siamo sicuri che la via indicata è quella maestra.

Le sane idee del prof. Baldi, urtano contro quelle ingiuste e deleterie, impongono sacrificio di sé stesso, quello più amaro e doloroso, quello che si paga con la rinuncia alle proprie sacrosante aspirazioni.

Infatti il nostro Grande, per il trionfo delle idee, pagò con l'ostrosismo fascista alla sua candidatura, con l'annullamento della sua carica di Sindaco di Cava nel 1924 per decreto regio, con l'allontanamento dagli alti ranghi della cultura e della professione.

Lasciava, però, quale retaggio, a noi Cavesi, l'esempio fulgido di non piegarsi al tiranno, di non mercanteggiare la propria fede e le proprie idee, e, nessuno più di Lui, a buon diritto, oggi, ci può indicare la via da seguire, quella sicura e decisa, quella che le vane parole, in questo momento certamente non ci possono indicare.

Aleggi, ora, più che mai, fra la gioventù cavese l'anima del prof. Baldi, valga il suo esempio più delle parole, sia il suo spirito di monito, come al Foscolo le anime dei grandi, in Santa Croce, ed infamemente i giovani a egregie cose".

CHI VOTA DEMOCRATIA CRISTIANA, VOTA PER L'UNICO PARTITO CHE OFFRE LA GARANZIA DEL RISPETTO ASSOLUTO DEI DIRITTI DELL'UOMO.

CITTADINI! NON LASCIATEVI INGANNARE: LA VERITA' E' UNA E STA CON NOI.

VOTATE SCUDDO CROCIATO